Anno VII — Mercordì 20 Marzo 1872 — N. 69

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 [illegible]

UDINE 19 MARZO

Il *Temps*, parlando delle dimostrazioni di amicizia tra la Germania e Italia, dice che non hanno niente di immediatamente minaccioso, ma la Francia deve preoccuparsene, poichè sono un avvertimento, e significano che l'accordo coll'Italia rimarrà impossibile finchè gli italiani possano attribuire alla Francia l'ombra di segreti disegni contro di essa. « Per quanto, scrive il *Temps*, la politica estera non debba essere la nostra cura precipua, non siamo dispensati dalla previdenza, e dobbiamo assicurarci le migliori probabilità per tutti i casi. L'alleanza russa non è forse nè così facile, nè così desiderabile come alcuni sono persuasi; nondimeno è possibile ed è chiaro che, ove si effettuasse, la Francia e la Russia troverebbero la Germania e l'Austria unite contro di loro. In questo caso, l'Italia sarebbe costretta a prendere un partito, e non sarebbe affatto indifferente che essa si decidesse per o contro di noi. Malgrado la sua debolezza relativa, forse sarebbe lei a decidere delle sorti del conflitto. È questa una delle ragioni per le quali non dobbiamo far buon mercato dei sentimenti dell'Italia. » Del resto queste idee sono divise anche dalla *Republique française* di Gambetta, il quale adesso intende di dimostrare che « l'unica alleanza utile e possibile della Francia è quella col Regno d'Italia. » Pare che a questo concetto si cominci ad aderire anche dal ministero, dacchè il *Soir*, stando a un dispaccio odierno, ci riferisce che le istruzioni che il signor Fournier porta in Italia, gli prescrivono l'attitudine più simpatica e amichevole verso di noi.

Ciò, naturalmente, non garba ai clericali francesi, i quali vogliono ad ogni costo che le loro petizioni ostili all'Italia siano discusse. Riuscendo essi nel loro proposito, giova tener conto delle disposizioni dei partiti che siedono nell'Assemblea di Versailles. L'estrema destra, piccola frazione, è la sola che mantenga il suo ordine del giorno affatto impertinente verso di noi. La Destra accetta quello che includerà una simpatia innocua pel Santo Padre. Il Governo e i due Centri voteranno l'ordine del giorno puro e semplice. Il sig. de Rémusat, che ci è *sinceramente* favorevole, è disposto a parlare chiaro e preciso in questo senso, e a rifiutare qualunque ordine del giorno motivato, nel che egli non è sicuro di riescire, e forse si dimetterà in questo caso. Il signor Gambetta, nel caso che si votasse un ordine del giorno ostile all'Italia, prenderà la parola a nome della Sinistra, onde disinteressarla, e declinarne la responsabilità.

I negoziati pendenti tra i governi francese e inglese a proposito dei trattati di commercio non hanno avuto miglior successo di quelli avviati coll'Austria, l'Italia e le altre potenze. La denunzia del trattato di commercio anglo-francese del 1860 è, come è noto, diventata un fatto compiuto, e oggi il *Journal Officiel* lo conferma, dicendo che quella denunzia è avvenuta il 15 marzo, e soggiungendo che la via delle trattative resta aperta, lo stesso per possibili stipulazioni relative al commercio. Questo risultato dei negoziati era del resto preveduto in Inghilterra, e da lungo tempo i giornali di Londra non si facevano più illusione. Tuttavia, se è vero quanto dice il *Times*, l'Inghilterra, malgrado la denunzia, rimarrà fedele alla libertà commerciale, nè muterà le tariffe. Quel giornale spera che il regno del protezionismo non durerà, e che la Francia stessa domanderà un giorno o l'altro di tornare al trattato del 1860.

L'Austria continua sempre a trovarsi ne' più seri imbarazzi. L'esitazione del ministero Lonyay circa lo sciogliere il Parlamento o l'addottare qualche misura che serva di freno alla sinistra, dimostra che anche da quella parte dell'Impero la situazione è gravissima. Di questo gli Czechi sono lietissimi e sperano che Kossuth si recherà in Ungheria, abbattendo assieme all'Ungherese un ministero che non cerca di contentarli come quello di Hohenwarth. A tutto questo si aggiunga la questione della Gallizia che è ancora insoluta e tutti gli altri impicci che travagliano l'Austria; e non si avrà motivo a sorpresa leggendo nelle corrispondenze della Germania meridionale che l'Austria vi è caduta in molto discredito. « Gran parte di quelli, dice un corrispondente di Monaco, ch'eran affezionati all'Austria vedono apertamente che la felicità e la grandezza della Germania devesi cercare a Berlino e non a Vienna. All'Austria era ancora possibile pochi anni addietro di rendersi signora della politica del sud della Germania; ma in oggi per quanto ella facesse e offerisse, sarebbero sforzi vani ed intempestivi. »

Una lettera del nipote del maresciallo Espartero conferma l'attitudine neutrale assunta dal maresciallo nella crisi attuale, e di cui noi abbiamo ultimamente parlato. Quella lettera dice difatti che Espartero ricusa la offertagli candidatura a deputato, soggiungendo ch'egli deplora la divisione dei liberali e li consiglia alla unione, onde consolidare le istituzioni che la Spagna si ha date. È desiderabile che la voce del vecchio patriotta sia ascoltata alla fine da quelli ai quali il consiglio è diretto.

Gladstone ha comunicato alla Camera inglese che la risposta americana sulla questione dell'*Alabama* è molto cortese, ma non accetta le vedute dell'Inghilterra. Il governo inglese replicherà entro la settimana corrente. La cosa minaccia di assumer la forma assai soporifera di un lungo carteggio diplomatico che finirà Dio sa quando.

La *Turquie* smentisce la voce corsa a Parigi che il Governo avesse intenzione di ridurre la rendita turca dal 5 al 3 1/2 per cento, ed annuncia invece la decisione della Porta di rinunciare ai grossi prestiti, cercando di equilibrare il bilancio colle risorse ordinarie.

Lettere parlamentari.

Roma 17 marzo

Ieri il Rattazzi ha fatto un discorso da capo di partito politico, ma non credo che abbia giovato alla causa del suo partito. Parve dicesse, come al solito: Cavatevi di lì, che mi ci metta io. Io sono conservatore, io sono prudente, sono riformatore, decentratore, costituzionale ed economo più di voi, che aveste il torto di non essere venuti a Roma coi *mezzi morali*. Censurò i provvedimenti finanziarii; propose di sostituire in parte la tassa del macinato colla capitazione distribuita e riscossa dai Comuni. Fece insomma un programma di Governo. Evidentemente respinse da sè l'estrema sinistra e cercò di guadagnare sui centri, parlò contro le ingiuste diffidenze, lasciò capire che sarebbe conciliativo colla Francia, ed intravedere di voler compiere l'applicazione della legge sulle corporazioni religiose a Roma. Infine parve volesse dire, che il Ministero attuale, ora che ha fatto il suo ufficio di venire a Roma, può andarsene, che la destra non può raccogliere la sua eredità, e che è ora di richiamarlo al potere co' suoi amici.

Rudinì, in un discorso tutto immagini, ma non molto sostanzioso, aveva prima provocata quasi la sinistra ad attaccare il Ministero, col quale la destra sta, sebbene non lo abbia formato lei.

Così la situazione politica è alquanto più disegnata. La sinistra si è conglobata in partito aspirante al governo, appunto col dare il congedo al ministero, il quale è così portato verso la destra. D'altra parte questa sembra meglio disposta a sostenerlo, sebbene voglia avere qualche posto per i suoi prediletti.

L'opinione prevalente è adunque, ora, che dopo il discorso del Sella, ch'ei farà domani, si verrà ad un primo voto, e che questo sarà favorevole al ministero. Se il Sella, oltre alla parte finanziaria, saprà opportunemente toccare la parte politica, anche i partiti si disegneranno meglio.

Di certo l'illanguidirsi della vita parlamentare ed il disfacimento dei partiti politici è in parte dovuto anche al non avere avuto quistioni importanti, nelle quali essi possano raccogliersi dall'una parte e dall'altra e combattersi, e dal non avere saputo o voluto il ministero porre dinanzi alla Camera taluna di tali quistioni.

La quistione finanziaria è una quistione superiore a quelle di partito, poichè si presenta come una necessità a tutti. Si può essere di destra, dei centri, o di sinistra, si possono combattere le idee dei ministri; ma quando si è onesti e buoni patriotti, si sente il debito morale di ajutare il Governo qualunque sia a superare le difficoltà finanziarie. Si fa presto a dire, che si ha *in petto* un programma finanziario, il quale verrà fuori all'improvviso dopo rigettato quello dei ministri ed abbattuto il ministero: ma a questi *segreti finanziari* nessun uomo di buon senso ci crede più. Non ci credono quei medesimi, che dicono di avere tale segreto; poichè in fatto di sistemi e spedienti finanziarii tutto è stato detto e discusso in Italia. Tutti gli oppositori di adesso hanno saputo dirci per la millesima volta quello che tutti sanno, cioè che il corso forzoso è un grave danno, che le imposte sono pesanti, ecc. ecc. Ma lo stesso Rattazzi, facendo il suo programma finanziario, copiò l'Alvisi circa alla tassa di famiglia, alla *classensteuer*.

Il Rattazzi calcò molto sulla incostituzionalità di presentare tante leggi in una; ma queste leggi sono tutte finanziarie, e formano, per così dire, altrettanti articoli di una legge sola, quella dei provvedimenti finanziarii. Si può quasi dire che si procedette sempre così, e Sella non inventò che la parola *ommibus*. I provvedimenti si discutono uno ad uno, ed uno ad uno si possono approvare o rigettare; in ciò non è incostituzionalità nè di sostanza, nè di forma. La Camera ha studiato i provvedimenti mediante la Commissione della sua maggioranza; ed ora tutti possono nella Camera combatterli. Nè il disegnare la condotta da tenersi per cinque anni invece che per uno è meno costituzionale; poichè, se giova a dare un indirizzo al Parlamento ed al paese, non toglie nulla alla libertà della Camera nel discutere e votare i bilanci annuali.

Va bene che ci sia un indirizzo da seguirsi, che sia segnata la via ed indicato lo scopo da raggiungersi. Dal resto per istrada si aggiusterà la somma.

Acquistando ora un po' di tranquillità ed un po' di tempo, noi potremo lavorare, produrre, guadagnare, riformare le amministrazioni, regolare la scossione delle imposte e farle rendere di più, diminuire anche certe spese colle semplificazioni amministrative.

Tutto questo è ormai patrimonio comune; tutti, senza distinzione di partito, lo vediamo, lo comprendiamo e dobbiamo avere l'intenzione di farlo. Quello che occorre si è, che rassodando e rafforzando di qualsiasi maniera il Governo, il Parlamento lavori molto alacremente in breve tempo e lasci agio al Governo di lavorare il restante dell'anno.

Ben disse il Maurogonato, che i ministri dovrebbero visitare le provincie e vedere le cose coi loro proprii occhi. Aggiungiamo che dovrebbero fare altrettanto anche i Deputati, e metterci poscia tutti dello studio, della buona volontà del lavoro paziente a cavar fuori lo Stato dalle sue difficoltà. Dice un proverbio: *Chi più ne ha più ne metta*. Il paese sarà sempre grato a chi più sa e più fa.

LETTERE UMORISTICHE D'UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

VI.

Bologna 27 febbrajo.

Il crocicchio ferroviario di Bologna è un Codroipo (Quadruvium) molto più importante del nostro. Quell'ora che si passa in questo caffè, guardando chi va e chi viene, porge da sè sola occasione ai più bizzarri confronti *internazionali*. Qui Italiani di tutta la valle del Po fino alle sue sorgenti, e di quelli che stanno a quelle del Fella là a Pontebba produttrice di bachi e di setame, del sotterraneo Timavo, e delle Celline che, scomparendo in un mare di sterili ghiaje, ricompariscono poscia col friulano Noul (Noncello) padre delle industrie per cui ormai va celebrata Pordenone nostra; Italiani che vengono dal Mediterraneo, dalla Toscana amena, da Roma, e Napoli vulcaniche, e che rimontano dalle spiaggie dell'Adriatico fino oltre Brindisi, iscalo mondiale. Qui Tedeschi, Francesi, Inglesi, Russi, che calano giù nella terra degli aranci e si vanno da qualche tempo persuadendo ch'essa merita di essere visitata per qualcosa altro, che per le sue antichità, per i suoi ruderi, le sue pitture, i suoi briganti, i suoi frati, i suoi cardinali; ed Orientali delle più estreme parti, che vengono all'Occidente a spiare le cause per cui esso è potente da comandare ai più vasti Imperi. I diversi dialetti dell'Italia e le diverse lingue del mondo si possono non di rado udire in quest'ora di sosta, bevendo un *consommé* o masticando un *rosbiffe*. Uno che abbia le sue conoscenze sparse nelle diverse parti d'Italia potrebbe passare qualche ora al giorno per qualche settimana alla stazione di Bologna, e certo avrebbe il vantaggio di salutarvi i suoi amici.

Questo movimento si accresce sempre al Codroipo del Reno italiano, a Felsina che ora disseppellisce le sue memorie preistoriche, e gli avvanzi delle sue antichità etrusche ed umbre, che precedettero le galliche e romane.

Bologna *la dotta* va divenendo sempre più *la grassa*, mercè gli abbondanti raccolti del suo canape, la cui coltivazione si estende sempre più. Essa si è migliorata al di dentro negli ultimi anni e si è circondata di ville al di fuori; è diventata uno dei grandi centri dell'attività italiana, da cui si spingeranno sempre più le bonificazioni nelle basse terre della destra riva del Po. Bologna però, oltre a quella che è toccata al suo Municipio, è minacciata da una disgrazia. Quella *Torre degli Asinelli* per la quale va famosa ancora più che per la sua Università e per San Petronio, minaccia rovina. È stato calcolato che ogni anno più si accresce la sua inclinazione. Ora la cosa potrà durare fino ad un certo punto; ma la dovrà pur finire una volta. Ma di quella torre resterà la memoria nelle storia forse più che di certi grandi uomini contemporanei, che pencolano anch'essi come la *Torre degli Asinelli*. Io ne cavo un augurio, che stia per finire in Italia il tempo dei *campanili*. Ce ne resteranno nei *paghi* ma soltanto per ricordare *i pagani* della nuova civiltà.

Io non sono arrivato a Bologna, senza avere approfittato della luna per vedere se al di qua del Po hanno decapitato quei bei viali di *populus italica* che fanno vive queste pianure, come fecero i *boscatori udinesi* dei loro. Ma li vidi in tutti. Convien dire, che sul Reno non si patisca tanto di scarsità di legna da ardere, quanto sulle rive della Roja. Pure ebbero questo inverno più freddo che ad Udine! Convien dire, che non si sieno consultati qui

APPENDICE

Ricordo necrologico

Nel giorno 10 del corrente mese alle ore 3 1/4 pomeridiane si estingueva in Pisa, nel fiore dell'età, una preziosa vita!

Il **cav. prof. Dino Carina** da lunga e addolorante malattia, cui nessuna cura valse a vincere, era condotto al sepolcro, accompagnatovi dalle lagrime dei congiunti desolati, degli amici afflittissimi.

Egli, prof. di Economia nel R. Istituto Tecnico di Firenze, poi Preside del R. Istituto di marina mercantile in Livorno, assai vantaggiò, della molta scienza che nel suo elevato ingegno si accoglieva, l'istruzione pubblica, e in modo particolare l'istruzione industriale, al migliore sviluppo e allo sviluppo più utile delle industrie e del commercio avendo coordinato principalmente i proprî studî economici.

L'eletta sua mente, ricca di dottrina, ed il nobile suo cuore, albergo a generosi affetti, fecero di lui l'ottimo insegnante, il saggio educatore.

L'autorevole voce dalla cattedra, i consigli salutari, gli scritti dottissimi in volumi preziosi raccolti, furono i mezzi bene efficaci dei quali Egli si valse all'istruire ed educare la gioventù italiana alla sapienza vera, alla rettitudine dei sentimenti.

Fu figlio affettuoso, fu marito e padre di ogni virtù adorno: i congiunti andavano orgogliosi di appartenergli: gli ottimi genitori e la sposa egregia, attorno a due graziosi bambini, versano ora largo pianto sulla tomba del caro Estinto, e le proprie lagrime confondono con quelle dei fanciullini amati! . . .

— Ahi quanta sventura doveva toccare alla famiglia! quanto danno doveva venirne al paese! —

Il Carina prese pure parte con ammirabile senno all'amministrazione della cosa pubblica, chè il Municipio di Firenze lo ebbe per qualche anno a consigliere, e a consigliere avveduto, saggio, operoso sempre del pubblico bene. . .

Il Regio Governo in molte occasioni profittò dell'opera sapientissima dell'illustre prof. Dino Carina, riguardo al più utile assetto da darsi alla istruzione industriale e professionale non che riguardo al più giusto indirizzo delle scuole popolari, e il Carina fu sollecito di porgere anche in queste circostanze rilevanti servigi alla patria, cui sempre tanto amò.

Egli viaggiò in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, nella Germania per studiarvi l'ordinamento delle scuole primarie e industriali, e le considerazioni di grande importanza da Lui fatte in proposito rendeva indi noto agli italiani un interessante libro intitolato:

Della Istruzione Primaria e Industriale considerata nelle sue relazioni con la pubblica Economia — nuovi studi comparativi di Dino Carina. —

Nel quale libro si rivela non solo l'economista valente che le proprie ricerche indirizza ai beni più pratici e di utile maggiore della società, ma eziandio il filosofo profondo, non che l'ottimo educatore. E questa pubblicazione, accolta in Italia col più vivo aggradimento, non mancava di procurare alla nazione intera conseguenze benefiche.

Scrisse Egli ancora memorie parecchie di Economia pubblica, le quali, approntate da severi studî di mente ricercatrice del vero e profonda conoscitrice delle leggi della vita sociale, manifestano sempre più l'alta dottrina del sapiente economista. Egli altre ne scrisse con speciali considerazioni sulla educazione e sulla istruzione del popolo, al cui bene migliore principalmente era rivolta l'opera pregevolissima di quell'intelligenza non comune, di quell'animo generoso . .

L'instancabile penna del dotto professore, procurò altresì molti lavori utilissimi e non pochi periodici scientifici, che andavano superbi di averlo a collaboratore, dagli scritti di Lui acquistando credito e rinomanza.

Raccolse in aureo libro, di modeste sembianze, preziose riflessioni e saggi ammaestramenti di sana morale a profitto dei connazionali, cui ben 4 edizioni di tale pubblicazione ne' procurarono la lettura vantaggiosa assai. E questo libro Egli intitolò: *Dell'Ozio in Italia.*

Procurò poi, or fa appena un anno, alla patria benamata l'altro benefizio considerevole pur molto,

colle persone intelligenti e che non abbiano imparato ancora che per far vivere un albero bisogna farlo morire.

Ho meco alcuni opuscoli ed articoli sopra strade ferrate del Veneto ed altre cose economiche; ma ve ne scriverò quando avrò messo sede alla capitale *definitiva*. Ora partiamo per la cessata *provvisoria*.

VII.

Pistoja 27 febbraio.

Povero Civinini, era un valente pubblicista, e dopo morto gli si rese molto onore; ma è qualcosa di ben triste il vedere come sovente i partiti politici s'impadroniscano anche di un cadavere per continuare la polemica tra di loro, ed offendersi reciprocamente. Il Civinini altri lo perseguitarono a morte, altri morto lo esaltano, perchè aveva lasciato certi banchi della Camera e si era seduto sopra certi altri. Ci sono di quelli che non veggono la logica politica, che nel tenersi legati alle politiche consorterie; mentre la vera *logica politica* consiste nel cercare sempre con animo onesto, leale, scevro di personali cupidigie e di passioni cieche, ciò che si crede essere il bene vero del proprio paese, e cercarlo adoperando tutti i mezzi e modi che sono forniti e suggeriti dalle circostanze.

L' *immutabilità* non può essere che nel *fine buono*. *Immutabile* deve essere il *carattere* personale, che costituisce l' *individualità intera;* ma l' uomo quanto più vive tanto più, idee ed esperienza acquista, per cui sapendo di più, può correggere sè stesso. Inoltre mutano le circostanze; e sarebbe pazzo quegli che del mutare delle circostanze non ne tenesse conto. Condannabile è soltanto chi muta per motivi d'interesse. Anche certi subitanei mutamenti non possono dare buon indizio della mente di uno, quantunque non si possa sempre condannare il suo carattere per questo. Non può accadere sempre come a San Paolo di essere illuminato da una voce del cielo. È vero che i caratteri impetuosi sono più degli altri soggetti a questi mutamenti subitanei; ed anche il Civinini, perchè impetuoso, mutò troppo ad un tratto, e duramente pagò la sua conversione.

Il mio onorevole *veterano* mi ricorda in proposito un suo articolo del marzo 1848, prima cioè della rivoluzione, dove svolgeva questo principio, applicandolo a certi uomini di Stato che avevano detto: *après moi le deluge*, e che per questo non accettavano la necessità delle riforme. — Quando si dice *carattere fermo* si dà all' uomo al quale si applica questa frase una gran lode, si dice che egli è un uomo veramente *intero*, tutto di un pezzo, cimentato nella sua volontà che non è nè mutabile, nè leggiera. Ma se si dice ad uno, che ha un' *idea fissa*, è lo stesso che dargli del *matto*. Prendete una ghianda. Essa contiene già in sè il carattere specifico di quercia, che la fa essere questa e non un' altra pianta in germe, e diversa dalla castagna, dalla noce ecc. Pure questa ghianda, diventando quercia allo svolgersi che fa sotto all' azione degli agenti naturali, della terra, dell' acqua, dell' aria, del sole in diversa misura, secondo i luoghi operanti, sarà nella grandezza e disposizione de' suoi rami e nella quantità delle sue frutta secondo le circostanze diversa.

— Chi è, domando io, il vero *uomo di Stato*?

— Quegli, mi si risponde, che ha altezza di vedute, forza e fermezza di carattere, uno scopo giusto e buono, ma sa mutare i mezzi e modi per raggiungerlo ogni volta che le circostanze mutano.

— Da qui proviene, soggiungo, che politicastri e ripetitori dei luoghi comuni della politica fraseologia, ne abbiamo tanti in Italia, ma uomini di Stato pochissimi.

Muta il discorso, dacchè entra in vaggone una nostra conoscenza di Pistoja.

— Quando, chiedo a questo signore, la Pistoja diventerà capoluogo di una Provincia? Mi pare che sia una città storica ed anche economicamente importante, e dovrebbe separarsi da Firenze.

— Che! Per avere una prefettura? O volete che ad un' ora di distanza da Firenze, dove i nostri affari ci porterebbero istessamente, andiamo a prenderci questo impaccio? Con quale vantaggio? Qui, credetelo, si pensa altrimenti. Piuttosto si vorrebbe concentrare Massa e Carrara con Lucca, Livorno con Pisa, Grosseto con Siena. E dall' altra parte dell' Appenino basterebbero una o due provincie delle Romagne, ed una delle Marche. Noi in Toscana, grazie a Leopoldo primo, abbiamo i Comuni grossi, ci sentiamo bene di questo, e non sentiamo alcun bisogno d' impicciolire le Provincie.

— Dunque lo sminuzzamento della proposta di legge provinciale non vi piace.

— Punto! Punto!

— In questo caso pensate come questo signore. V' intenderete a Roma.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Questa mattina il conte Arnim è andato a far visita al principe Umberto ed alla principessa Margherita. Quest'attenzione usata dal diplomatico prussiano ai nostri Principi, è stata assai notata. Venuto qui a presentare le lettere che pongono fine alla sua missione presso la Santa Sede, il conte d'Arnim non ha voluto mancare di dare attestato della sua simpatia al Governo italiano, e così facendo egli, se ne può essere più che certi, ha interpretato egregiamente la mente del suo Governo e quella del principe Bismarck in ispecie. Nel pigliare commiato dal principe Umberto, il conte d'Arnim ha manifestato il suo rincrescimento di allontanarsi dall'Italia con parole estremamente benevole verso il nostro paese. Oltre i Principi reali, quel diplomatico ha pure veduto parecchi fra i nostri più distinti uomini politici. I preti sanno tutti questi passi del conte d'Arnim, e naturalmente ne dicono roba da chiodi. Procedendo le cose come sono procedute finora, quella buona gente sarà condannata ad imprecare contro tutto, poichè davvero tutti e tutto cospira a dar ragione e credito all'Italia.

Pare che il nunzio Chigi lasci Roma domani, e che avrebbe desiderato di non partire così presto, perchè non può recare nessuna notizia consolante ai suoi amici legittimisti di Francia.

Crescono le probabilità favorevoli per l' approvazione dei provvedimenti finanziari concordati tra il Sella e la Giunta dei quindici. Il concetto di provocare una crisi a proposito di questione di finanza va perdendo ogni giorno più terreno.

ESTERO

Austria. Un dispaccio da Praga dice: Nella seduta che tenne jeri la società economica, il presidente principe Carlo Schwatzenqerg parlò, frammezzo ad appassionati attacchi verso il Governo, contro la partecipazione all' esposizione mondiale In seguito agli oltraggi che venivano fatti al Governo il commissario governativo abbandonò la sala frammezzo ai rumori dell' Assemblea. Il Luogotenente Keller è partito per Vienna. (*G. di Trieste*)

Russia. Siccome in qualche giornale si torna a parlare di tentativi di conciliazione tra il Governo di Pietroburgo e i fuorusciti polacchi, una corrispondenza da Pietroburgo della *Neue Freie Presse* sostiene che nelle annunciate trattative non vi può esser nulla di serio, e che se vi fu qualche passo nel senso della conciliazione, questo deve esser, in qualche modo, ascritto ai polacchi. «È probabile, dice, che tali trattative abbiano realmente avuto luogo, e che particolarmente per parte dei polacchi, si cerchi di far comprendere alla Russia quanto sia irragionevole il sistema da questa seguito rispetto a quella parte della Polonia che è soggetta allo scettro dello Czar. Ma è inammissibile che queste trattative possano oltrepassare i limiti di un semplice scambio d'opinioni, sin che vive Alessandro II. Questi è personalmente nemico ai polacchi e non darà mai facoltà ad alcuno di aprire serie trattative con essi.» Ciò che scrive il corrispondente della *Neue Freie Presse* verrebbe confermato da altre corrispondenze dei fogli tedeschi, secondo le quali il governo di Pietroburgo fa sforzi quotidiani per russificare le provincie polacche.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Strade Comunali. Il R. Prefetto ha diretto ai Regi Commissari Distrettuali e ai signori Sindaci della Provincia una circolare onde invitarli ad inviargli colla massima sollecitudine, e non più tardi del 25 marzo corrente, uno specchietto contenente il riassunto dell' elenco della classifica generale delle strade comunali, coll' aggiunta d' alcuni elementi, che servono a completare la situazione della viabilità. All' uopo basta che indichino il numero occupato dalle singole strade comunali nel rispettivo elenco, notando la lunghezza sotto quella rubrica a cui appartiene, d' interna ruotabile o non ruotabile, esterna ruotabile sistemata o esterna ruotabile da sistemarsi, o esterna non ruotabile. Devesi tenere presente l' elenco della classificazione, fondandosi la distinzione delle diverse strade sui dati che appariscono all' epoca, in cui l' elenco venne omologato.

Corte d' Assise. Processo per infanticidio — Nell' udienza di jeri fu assunto l' interrogatorio delle accusate e furono sentiti i testimoni di accusa.

Maria Ardit dichiara che da circa tre anni faceva all' amore con Antonio Tramontin, che verso il Natale del 1871 le loro relazioni divennero più intime, e nel gennaio cominciò a sospettare d' essere incinta, essendole più tardi convertito in certezza il dubbio. Ciò nulla meno essa tenne sempre nascosta questa incostanza con tutti, ed alle domande fattele, negò sempre.

Nel 21 settembre p.p. verso le 7 del mattino cominciò a sentirsi dei dolori. Andava or quà or là per la casa sperando che questi dolori cessassero, ma invece crescevano sempre. Fu allora condotta dalla madre nel piano superiore della casa, ed entrata nella stanza dei suoi fratelli s' accovacciò in terra sopra alcuni vestiti. La madre le domandava cosa si sentisse, ed ella accusava forti dolori di stomaco. La madre si allontanò per andare a prenderle un po' d'acqua di ruda. Fu in questo mentre colta da un grande svenimento, e ritornando in sensi ritrovò fra suoi piedi una creaturina allora partorita. Non osservò se fosse maschio o femmina, non piangeva, le sembrò non respirasse, per cui credendola morta, la inviluppò in alcuni pannolini, ed alzato il paglericcio del letto, la nascose là sotto. A tutto questo la madre sua non era presente, e quando essa ritornò coll' acqua di ruda tutto era compiuto. In quella sera la mamma partì per Villa Estense.

Anche nel domani, quando per ordine del padre venne il dott. Girolami a visitarla, la Maria perseverò a negare d' aver partorito, e dovette confessarlo solo quando vedeva che si accingeva a perquisire la casa.

Alle contestazioni fatte dal Presidente sulle risultanze dell' istruttoria e sulle circostanze riferite nell' atto d' accusa, la Maria Ardit rispose sempre coerentemente alle prime sue dichiarazioni.

Maria Bian-Rosa dichiara di essere partita nel 21 settembre per Villa Estense per ordine del marito, e senza aver saputo del parto della figlia. Vide bensì in quel giorno la ragazza sofferente, ma s' appagò delle dichiarazioni da lei fatte per scusare quel male e le credette. Dopo aver accompagnata la Maria in stanza, si allontanò per andare a prendere l'acqua di ruda, e all'uopo incaricò la Giulia Franceschini Quando più tardi ritornò coll' acqua, la Maria disse che le erano scemati i dolori e che la si lasciasse tranquilla. Ammette d' aver avuto sospetto del parto e d' aver domandato alla figlia — *gastu fatto* — ma essa le rispose che no, e scusò le macchie di sangue asserendo d' aver avuto un corso più abbondante del solito. Essa credette a queste dichiarazioni e partì tranquilla per Villa Estense, incaricando sua sorella Teresa di assistere la figlia.

I testimoni uditi non riferirono circostanze di grande rilievo.

Fino da jeri cominciarono le prime avvisaglie della lotta che s' impegnerà vivissima tra l' accusa e la difesa. Vi furono incidenti importanti, che furono causa che l'udienza si protraesse fino alle ore 10 1|2 pom.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine con publica gara nel giorno di venerdì 22 marzo 1872.

Attimis. Prati di pert. 60.07 stim. l. 1647.13.

Platischis. Pascoli e prati di pert. 97.48 stim. l. 639.08.

Idem. Pascoli con cespugli di pert. 83.57 stim. l. 778.90.

S. Maria la Longa. Casa colonica con cortile ed orto di pert. 0.90 stim. l. 1190.13.

Idem. Aratori arb. vit. e pascolo di pert. 12.64 stim. l. 1302.59.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 12.07 stim. l. 1397 97.

Sacile. Casa composta a piano terra di due locali, al primo piano di due stanze al piano superiore di granajo di pert. 0.06 stim. l. 1116.07.

Idem. Prato di pert. 8.95 stim. l. 188.31.

Caneva di Sacile. Aratorio vit. di pert. 7.56 stim. l. 1010 73.

Fontanafredda. Prato di pert. 4.83 stim. l. 19 .97.

Idem. Aratori di pert. 9.22 stim. l. 431.67.

Idem. Aratori e prati di pert. 14.11 stim. l. 578.77.

Consiglio di leva

Seduta del giorno 18 *marzo* 1872.

DISTRETTO DI AMPEZZO

Assentati	35
Riformati	35
Esentati	17
Rimandati	1
Dilazionati	4
Mandati in osservazione	
Renitenti	4
Eliminati	
	96

Presso l' Ufficio Municipale dall' incaricato sig. Placido Pertoldi è aperta la sottoscrizione delle Azioni della Società Bacologica Bresciana e del Comizio Agrario di Brescia per l'aquisto di seme di Bachi originario del Giappone pel raccolto 1873.

Le azioni giusta il programma ostensibili a chiunque sono da L. 100 ognuna, pagabili L. 20 all'atto della sottoscrizione, L. 60 dal 15 al 20 Giugno e L. 20 dal 15 al 30 Settembre.

La sottoscrizione è aperta a tutto il 30 Aprile 1872.

Da Spilimbergo ci scrivono:

Con una lettera piena di unzione il Vicario Parrocchiale di Spilimbergo invitava il Municipio e le Prepositure locali ad una messa da celebrarsi per l' anniversario della nascita del Re augustissimo per noi, indigestissimo pei clericali. Fra gl' invitati figurava pure la scolaresca del Capoluogo, che, messa in bell' ordine dall' esimio Direttore e Maestro sig. Michieli Luigi, entrava nel tempio. Ma che? La eletta schiera dei giovanetti era preceduta da una bandiera dai colori nazionali, ed alfiere era uno dei componenti la medesima. Questo bastò per irritare le margottiane simpatie del Reverendo suddetto, il quale fatto a se chiamare il duce, gli intimò di far scomparire la bandiera dal tempio. E *notandum* che la intimazione fu fatta in certi modi che, se redivivo, monsignor Della Casa, condannerebbe il prefato Reverendo al rogo. Il Vicario voleva che partisse la bandiera e restassero i fanciulli; ma no: questi fedeli al loro labaro con una rapida evoluzione uscirono dal tempio, lasciandolo solo a celebrare e a meditare su quanto aveva operato.

Ora mi sia permessa una domanda: Se al Reverendo Vicario fece male la vista dei tre colori issati sopra un' asta portata da un giovanetto, domando io: la ciarpa del Sindaco, la coccarda dei R.R. Carabinieri di quali colori era composta? La risposta al Reverendo Vicario, il quale dovrebbe pensare che i tre colori sono quelli della sua patria e che la sua patria fu ricostituita a Nazione per quel *nuovo ordine di Provvidenza* che fu vaticinato dallo stesso Pio IX suo superiore.

Convocazione in Venezia delle Camere di commercio per la rete ferroviaria. Nella *Gazz. di Venezia* odierna troviamo questa notizia che risguarda in parte quanto recava il nostro dispaccio da Venezia di jeri:

Se non siamo male informati, nella sessione di ieri de' rappresentanti delle Camere di commercio che avevamo già annunziata, sarebbero state approvate a pieni voti le due linee internazionali da Udine a Tarvis per la Pontebba, e da Bassano a Trento, non decidendo però, quanto a quest' ultima, se dovesse appoggiarsi più la linea Padova-Bassano, che quella Mestre-Bassano o viceversa.

Sarebbero state approvate a maggioranza le linee Venezia-Portogruaro-Udine, Treviso-Castelfranco-Vicenza, Treviso-Belluno, e Chioggia-Adria-Rovigo.

Sarebbero invece rimaste in minoranza le linee Rimini-Ferrara-Rovigo e Rovigo-Legnago-Verona.

La ferrovia della Pontebba. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Napoli*:

Vi annunzio un' interessante pubblicazione del

---

della conoscenza delle vicende politiche e di dotti lavori morali ed economici dell' illustre mantovano, conte Giovanni Arrivabene Senatore del Regno, dell' egregio patriota, che, anche oggi, sebbene in tarda età, la quale bisognerebbe non finisse mai, è generoso di operosità benefattrice al vantaggio maggiore dei fratelli italiani, cui l' animo suo, tesoro di virtù, amò sempre dell'amore il più forte, dell'amore il più costante.

Il Professore Dino Carina con questo libro seppe rivelare all' Italia una volta di più chi fosse e chi è il conte Arrivabene; seppe mettere assai giustamente in evidenza i molti e rari pregi che l' egregio mantovano distinguono. Seppe ricordarne la dolorosa prigionia procuratagli dai moti del 21, e indi il lungo esilio, reso ancora più grave per la confisca dei beni paterni. Rivelò il Carina con quanta serenità d' animo integerrimo e con quale fermezza di cuore veramente italiano l' illustre conte subisse la sventura, in attesa del giorno, da lunga stagione desiderato, del nazionale riscatto, operoso sempre del bene sociale, che ovunque, nell' Inghilterra prima, poi specialmente nel Belgio per anni parecchi, gli acquistava molti titoli alla pubblica riconoscenza; mentre l' Italia sua sempre con nobilissime azioni con dottissimi studi egli altamente onorava. E a questo intendimento il Carina rispondeva alle proprie considerazioni aggiungendo, come documenti di molto valore, alcuni scritti pregevolissimi, dello stesso tanto benemerito Arrivabene, i quali, lasciati da troppa modestia lungamente inediti, Egli ora pubblicava, con somma maestria raccogliendoli ed ordinandoli.

Dipoi anche ad altri lavori di alto pregio il valente professore Carina dava mano, recando successivamente a conoscenza del pubblico i continui suoi studi, sempre improntati di pratica utilità.

Si tenga nota in special modo delle considerazioni del dotto pubblicista sull' *ordinamento degli studi industriali e tecnici in Italia*. Quivi il Carina ci si manifesta non solo profondo conoscitore dei veri bisogni cui reclama utile compenso tale maniera d' istruzione nell' Italia nostra, quantunque la medesima con disposizioni provvide e sagge molto dal Governo grandemente favorita e promossa, ma anche consigliere sagace dei migliori provvedimenti all' uopo opportuni, ajutando così Egli assai efficacemente l' opera miglioratrice dal Governo stesso con ottimi propositi iniziata.

Ma tanta operosità doveva logorare e consumare anzi tempo una vita utile molto, una vita a tutti si cara!

L'Istituto di marina mercantile in Livorno doveva mancare sì presto del suo sapiente Direttore, di Chi lo aveva sollevato dall'antico abbandono ritornandolo a splendida esistenza, di chi lo aveva informato a nuova ed utilissima azione, di Chi avevane accresciuta di gran lunga l'importanza, di Chi aveva potuto attenergli il sommo vantaggio, desiderabile per ogni Istituto di simil genere, dell'intimo legame fra la scuola e la città, della reciprocanza dei servigi dell'una all'altra, le industrie e il commercio di questa vantaggiandosi delle norme scientifiche di quella, indirizzate assai opportunamente ai bisogni più rilevanti delle condizioni economiche del paese. E Livorno stessa, che addivenuta parte di una grande nazione, era sollecitata a dare nuovo sviluppo a quella vita commerciale, che, cullata da privilegi cui libere istituzioni dovevano proscrivere, la fece già ricca, perdeva nel Preside del suo Istituto di marina il saggio consigliere e il promotore altresì dell'opera, appena dianzi principiata, riformatrice del proprio commercio.

—Dino Carina non è più! — Giovane ancora di appena otto lustri veniva Egli rapito alle amorose cure della famiglia, che tutta di Lui e per Lui viveva, all'affetto degli amici che in Lui l'ottimo amico perdevano, alla riconoscenza della patria, che grata ai ricevuti servigi altri dalla sapiente e benefica azione di Lui ne attendeva. — La famiglia, gli amici, la patria Lo piangono inconsolabili! —

A tanto dolore sia conforto la memoria delle virtù e della dottrina dell'egregio Estinto. — Le virtù a quello spirito eletto attengono ora riposo e ben meritati premi in vita migliore, la dottrina lasciava a noi di Lui preziosi ricordi, che quasi ne ravvivano la esistenza, in libri, i quali all'azione saggia e benefica sono utile guida e guida sicura, i quali agli studi severi, da cui la patria molto bene si aspetta, sono cooperatori efficaci e consiglieri fedeli.

Udine, li 18 marzo 1872.

G. R. R.

deputato Gabriele Pecilo. Sono settantasei pagine ch'egli dedica a quell'aspirazione di ferrovia, che prende o prenderà quandochessia il nome dal valico della Pontebba.

L'on. Pecile è friulano, eppure nel suo libro non c'è parola che adombri l'interesse di campanile.

Egli istituisce un parallello fra la Pontebbana e le due linee che al di là del confine, auspici i triestini, si contendono l'attuazione — e sono il Prediel ed il Laak. L'una o l'altra di queste che vada in esecuzione — o l'Austria è ben capace di eseguirle ambedue — e noi col nostro confine orientale ci troveremo tagliati fuori immancabilmente.

Sapete che ai tempi del gabinetto Menabrea la Pontebbana fu ad un pelo d'uscire dal limbo delle buone intenzioni.

Al gabinetto che porta il suo nome, Lanza potrebbe unire una bella gloria ed una buona azione. Ma come l'intenderà l'on de Vincenzi?

—

Elenco delle produzioni drammatiche che si daranno durante la corrente settimana al Teatro Sociale.

Mercordì. *Nerone* di P. Cossa, in 5 atti. — Il *Giuramento d'Orazio*, farsa. — Serata a beneficio dell'attore Diligenti.

Giovedì. *Le Disugualianze* ovvero *Gli estremi si toccano* del D.r G. E. Lazzarini.

Venerdì. Riposo.

Sabato *Il Ghiacciaio del Monte Bianco*, bozzetto alpino in 4 atti di L. Marenco.

Domenica. *Le false confidenze* di Malivean in 3 atti, con farsa.

FATTI VARII

Trieste a Mazzini. Leggesi nel *Tempo* di Venezia:

Sappiamo che la città di Trieste ha inviato alla Presidenza della commissione per le onoranze funebri a Giuseppe Mazzini, una corona d'alloro perchè fosse deposta sul feretro del sommo italiano. Portava la scritta: *Trieste a Mazzini*.

Prestito a premii della città di Milano. — 22.ª estrazione del Nuovo ed Ultimo prestito a premii della città di Milano (creazione 1866), avvenuta il 16 corr. a Milano nel Palazzo di Città:

Serie estratte.

1072 — 6664 — 1040 — 4296 — 4054

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
4296	36	L. 50,000	6664	78	L. 20
4054	75	» 1,000	4054	90	» 20
1040	40	» 500	4296	13	» 20
1040	26	» 100	1072	68	» 20
4054	49	» 100	4296	74	» 20
4054	18	» 100	4296	54	» 20
1040	24	» 100	1040	76	» 20
1040	85	» 100	1040	93	» 20
1072	31	» 50	4054	12	» 20
4296	72	» 50	4054	57	» 20
6664	69	» 50	1072	55	» 20
6664	41	» 50	6664	85	» 20
1072	94	» 50	4296	91	» 20
4296	18	» 50	1072	96	» 20
1072	28	» 50	1072	37	» 20
1040	6	» 50	4296	35	» 20
4054	95	» 50	1040	5	» 20
1040	71	» 50	4054	78	» 20

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 marzo contiene:

1. R. decreto del 1° febbraio, che approva lo Statuto consorziale ed il capitolato deliberato dai sottoscrittori per l'acquisto delle acque d'irrigazione e forza motrice derivabili dal lago di Lugano.

2. R. decreto, 20 febbraio, che istituisce un ufficio di conciliazione nei mandamenti 1°, 2° e 3° di Venezia.

3. Nomine di sindaci

4. Disposizioni nel regio esercito, nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

—

La *Gazzetta ufficiale* del 10 marzo contiene:

1. Regio decreto del 17 febbraio, che autorizza il comune di Casanova-Coccagna, nella provincia di Caserta, ad assumere la nuova denominazione di Casagiove.

2. Regio decreto 15 gennaio, che fissa gli stipendi nell'Istituto tecnico di Terni.

3. Regio decreto 25 febbraio, che autorizza il comune di Culagna, nella provincia di Reggio Emilia, ad assumere la denominazione di Collagna.

4. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel regio esercito, nel personale giudiziario ed in quello dell'istruzione pubblica.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazz. di Slesia* scrive che il Governo prussiano intende procedere con energia e rigore contro i *Casini cattolici*, divenuti focolari di agitazione ultramontana. Intanto ha già fatto chiudere il *casino* di Oppeln. Ha proibito anche una *missione* di Gesuiti a Krappitz. La Procura di Stato ha mosso processo all'Associazione cattolica popolare di Neustadt per trasgressione dei suoi limiti e agitazione politica.

— Secondo il *Times* l'Assemblea è molto meno disposta di quello che ora alcuni mesi or sono nel sostenere il Governo di Thiers.

La volubilità del vecchio presidente ha diradato la fila dei suoi ammiratori. Se succedesse una nuova crisi, il signor Thiers si vedrebbe abbandonato dai monarchici come dai repubblicani radicali, e non gli rimarrebbe affezionato che il partito degli indifferenti e dei paurosi, che preferiscono a tutto lo stato presente per timore di peggio.

I clericali continuano ad essere adirati con Thiers per la nomina di Fournier. Fra poco lo assaliranno fortemente nell'Assemblea.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Versailles 19. Prean de Vedel fu giustiziato questa mattina. — Ieri vi fu da per tutto completa tranquillità. — La discussione del progetto di Lefranc avverrà soltanto dopo le vacanze.

Parigi 18. Il *Soir*, annunziando la partenza di Fournier, crede di sapere, che le sue istruzioni gli prescrivano l'attitudine la più simpatica e la più amichevole verso l'Italia.

Parigi 19. Il *Journal Officiel* conferma che il trattato di commercio coll'Inghilterra fu denunziato il 15 marzo. Soggiunge che la via delle trattative resta aperta per le stipulazioni relative al commercio tra la Francia e l'Inghilterra.

Vienna 18. Il Comitato costituzionale, dietro domanda del presidente del Consiglio, riprese la discussione sulla questione relativa alla revisione delle quote da accordarsi alla Gallizia, e adottò la proposta che questa revisione si faccia di 5 in 5 anni.

Londra 18. (*Camera dei comuni*) Gladstone dice che la risposta di Fish, in data del 17 febbraio, è molto amichevole e cortese, ma non accetta le vedute dell'Inghilterra. Il Governo spedirà la sua risposta all'ambasciatore americano prima di giovedì, affinchè possa partire per l'America questa settimana. Gladstone domanda che la Camera dimostri la stessa pazienza del Congresso americano. Comunicherà la corrispondenza appena l'interesse pubblico lo permetterà.

Madrid 18. Una lettera di Montesimo, nipote di Espartero, dice che Espartero ricusa la candidatura alla Deputazione, e soggiunge, che Espartero deplora la divisione dei liberali, e li consiglia vivamente all'unione per consolidare le istituzioni che la Spagna si diede.

Costantinopoli 18. La *Turquie* smentisce la voce corsa a Parigi, che il Governo avesse intenzione di ridurre la rendita turca dal 5 per 0[0 al 3 1[2, ed annunzia, invece, la decisione della Porta di rinunciare ai grossi prestiti, ma di equilibrare il bilancio colle risorse interne.

ULTIMI DISPACCI

Roma, 19. (*Camera*). A proposta di *Bonfadini* e *Laporta* si stabilisce che le sedute comincino alle ore 11, e si sospendano quelle del Comitato fino al termine dei progetti finanziari.

Si annunziano nove interrogazioni.

Ad una di *Friscia*, *Lanza* dichiara che diede l'ordine dell'allontanamento del francese Antonio Rouher che era a Napoli, perchè la sua dimora era reputata pericolosa alla sicurezza pubblica. Aggiunge che se Friscia non è soddisfatto, può convertire la domanda in una interpellanza.

Friscia si restringe alla critica dell'espulsione.

Discutonsi i provvedimenti finanziarii.

Sella-Doda prende a combatterli.

Non crede al pareggio invano ripetutamente annunciato.

Vede il disavanzo, invece del compimento promesso.

Contesta la situazione esposta.

Disapprova le varie operazioni finanziarie, fra cui la conversione del prestito.

Critica l'aumento della emissione.

Esamina le varie operazioni finanziarie e l'andamento dell'amministrazione nei dieci anni, che censura.

Dice che il risultato delle varie amministrazioni in questo spazio di tempo è l'aumentato debito pubblico, il corso forzoso e la carta moneta.

Minghetti, relatore generale, risponde ai varii avversarii sostenendo e spiegando le proposte della Giunta.

Non trova contraddizione nelle adesioni ministeriali.

Conviene nella necessità della revisione del sistema tributario.

È convinto che la riforma darà non lievi vantaggi all'Erario.

Fa considerazioni sulla situazione, sulla rendita, e sulle operazioni finanziarie.

Terminerà domani.

Londra, 19. Il *meeting* internazionale per l'anniversario della Comune di Parigi non ebbe luogo, avendo il proprietario della sala di riunione chiusa la porta.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 19. Francese 55.77; Italiano 69.80, Ferrovie Lombardo-Veneto 485.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 259.75; Ferrovie Romane 130.—, Obbligazioni Romane 183.—; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 209.—, Meridionali 217.50, Cambio Italia 6.3[4. Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 377.50, Azioni tabacchi 717.50; Prestito 88.90, Londra a vista 25.31; Aggio oro per mille 1.—, Banca franco italiana 550.—; Consolidato inglese 92.5[8.

FIRENZE, 19 marzo

Rendita	7402.1[4	Azioni tabacchi	750.50
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	4010.—
Oro	21.41.—		
Londra	26.86.—	Azioni ferrov. merid.	1409.—
Parigi	106.10.—	Obbligaz. » »	232.—
Prestito nazionale	80.50.—	Buoni	551.25
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	87.—
Obbligazioni tabacchi	512.—	Banca Toscana	1735.—

VENEZIA, 18 marzo

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	74.30.—	74.10.—
» » fin corr. »	74.30.—	74.40.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.37.—	21.59.—
Banconote austriache	240.—.—	—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5.— 0[0	—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1[2 0[0	—.—

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.41 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

19 Marzo 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	740.4	738.4	738.9
Umidità relativa	72	51	65
Stato del Cielo	piovigg.	quasi cop.	ser. cop.
Acqua cadente	1.5	0 5	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	7.0	9.1	6.8

Temperatura (massima 10.6
Temperatura (minima 6.3

Temperatura minima all'aperto 5.5

(Articolo Comunicato)

Pagnacco 15 marzo.

L'anniversario del natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele e Principe ereditario, fu in Pagnacco celebrato con vero sentimento patriotico, con gioia e soddisfazione di tutti gli abitanti. Vi ebbe luogo una solenne cerimonia religiosa nella Chiesa Parrocchiale, alla quale, oltre l'onorevole Rappresentanza Municipale, gli alunni ed alunne delle scuole del Comune coi rispettivi loro docenti, assistette buon numero degli abitanti. La contentezza brillava sul volto dei fanciulli d'ambo i sessi, tenendosi fortunati di prender parte alla festa. Venne ai medesimi, dopo la cerimonia religiosa, data una piccola refezione, e vennero anche fatte delle elemosine ai poveri.

Sia lode pertanto alla Rappresentanza Municipale che iniziatrice della festività addimostrò la mira di riunire gli abitanti in un armonico sentimento patriottico. Il voto di questa popolazione è la pace, la concordia e la fratellanza. I Preposti a questa amministrazione che diedero già prova di conseguire lo scopo, continuino nel loro proposito ed avranno la generale approvazione e gratitudine.

Un abitante di Pagnacco.

N. 248-III.5. 3

COMUNE DI FAGAGNA

Avviso di concorso

Resta aperto a tutto il giorno 10 aprile p. v. il concorso al posto di Medico Condotto nelle Comuni indicate nella sottoposte Tabella.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro istanze a questo protocollo, corredate dai prescritti documenti.

La nomina sarà di spettanza del Consiglio Comunale.

Fagagna li 14 marzo 1872.

Il Sindaco
BUBELLI D.

Il Segretario
Ciani C.

Tabella a norma dei concorrenti

In Fagagna con 5 Frazioni coll'annuo assegno di it.L. 1037.04, e it.L. 362.96 per l'indennizzo del cavallo, con una popolazione di 3920, fra questi poveri e non poveri con gratuita assistenza 1300.

In S. Vito di Fagagna con 3 frazioni coll'annuo assegno di it. L. 350, e it. L. 250 per l'indennizzo del cavallo, con una popolazione di 1050 fra questi poveri e non poveri con gratuita assistenza 1050 a). Totale it. L. 2000.

Miglia geografiche cinque, la massima parte in piano e solo per brevi tratti in colle, con buone strade.

a) Collo stipendio ed indennizzo complessivo di L. 600 riferibile al Comune di S. Vito dovrà prestare a tutti indistintamente quegli abitanti la cura gratuita.

(*Per i dettagli vedi l'avviso in quarta pagina.*)

SOCIETÀ GENERALE

per la costruzione e l'esercizio di Strade Ferrate a Cavalli

IN ITALIA

SEDE DELLA SOCIETÀ

In GENOVA, piazza Pellicceria N. 5. — In FIRENZE, via Nazionale, N. 38.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA a 40,000 Azioni di Lire Italiane 250 ciascuna.

CAPITALE SOCIALE DI DIECI MILIONI DI LIRE ITALIANE

diviso in 10 Serie di 1 Milione ciascuna, e suddivisa ogni Serie in 4000 Azioni di Lire 250 ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Ardoino Barone **Nicola** — **Salvago** March. **Paris**, ex-Deputato al Parlamento — **Da Passano** Marchese **Manfredo** — **Podestà Giovanni Maria** — **Corrado** Avv. **Antonio**, Deputato al Parlamento — **Biondi**, Cav. Avv. **Marco** — **Cattaneo A.** Negoziante — **Della Stufa** Marchese **Ferdinando** — **Lotteringo** — **Miller Guglielmo**, Negoziante

Avvocato Cavaliere **Paolo Chiappe** Segretario.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

Cantoni Barone **Eugenio** — **Cecchi Carlo**, Ingegnere — **Remo Devoto**, Proprietario — **Calcaterra Lorenzo**, Ingegnere — **Carrara** Cav. **Angelo**, Banch.

Consultore legale della Società Avv. Comm. **Tito Orsini**.

PROGRAMMA:

Le comunicazioni da luogo a luogo e da paese a paese sono, dove esistono, segno di prosperità, e dove si aprono, mezzo per conseguirla. Aumentarle quindi equivale a promuovere la civiltà e la ricchezza.

Fra tali mezzi le strade ferrate a vapore tengono evidentemente il primo posto. Ma siccome la loro costruzione è costosissima, e la spesa del loro esercizio non può sempre tenersi nelle proporzioni del movimento delle persone e delle merci, esse non possono stabilirsi che come grandi arterie, o in zone di speciale prosperità, o in luoghi dove al difetto di questa supplisca la garanzia del capitale impiegato. Ecco perchè in Italia le strade ferrate a vapore o sono scarse al bisogno, o per un certo tempo hanno la necessità di essere sovvenute.

Intanto però il paese si trova in una grande disuguaglianza; poichè alcune sue parti stanno nell'orbita del massimo progresso rappresentato dal vapore, e tutto il resto rimane nelle condizioni di un secolo fa; onde abbiamo il presente da un lato, e il passato dall'altro; qua la grande arteria che alimenta la vita, là tutt'al più la piccola vena che impedisce la morte.

Tale disuguaglianza è certamente inevitabile per lungo tempo, e in Italia non potrà togliersi mai per intero, come fu tolta nel Belgio ed altrove, attese le condizioni montuose e accidentali di molte parti del regno; ma havvi mezzo tuttavia di scemarne notevolmente gli effetti dannosi.

Questo mezzo consiste nel dare sviluppo ad un sistema intermedio, quello cioè delle *Strade ferrate a cavalli*. Che possono dirsi le piccole arterie fra le grandi arterie e le vene.

Tale sistema nato in America, venne felicemente adottato in Inghilterra, in Germania, ed altrove; e mentre raggiunse dovunque lo scopo di soddisfare ad un pubblico bisogno, potè raggiungerlo dando larghi profitti al capitale impiegato.

A persuadercene basta leggere quanto venne pubblicato nel *Times* del 20 luglio 1871: « i profitti realizzati dalle ferrovie a cavalli tanto in Inghilterra che all'estero dedotte tutte le spese di esercizio, il rinnovo dei binari, e il deprezzamento del materiale, lasciano un largo dividendo agli azionisti, e le azioni della maggior parte delle compagnie stabilite fanno un premio dal 12 al 50 per 0/0 sul prezzo d'emissione. »

Le *Strade ferrate a cavalli* hanno in mira principalmente quei brevi tronchi di superficie piana o di lieve pendio che non presentano uno sviluppo proporzionato al costo ingente delle strade ferrate a vapore, ma che hanno tuttavia un movimento di persone, di bestiami e di merci proporzionato al minor capitale che è necessario a costruirle. Perciò siccome esse costano sei volte meno di quelle a vapore, e siccome le spese di esercizio non sono come in quello quasi sempre inflessibili, ma stanno in più diretta proporzione col movimento, è chiaro che esse possono costruirsi con profitto, in tutte quelle località che offrono un modesto, ma bastante contingente di popolazione e di traffico.

Ciò dal lato della base d'applicazione di questo sistema.

Quanto alla sua utilità, essa apparisce luminosa se si considera che le *Strade ferrate a cavalli* gareggiano con quelle a vapore per la facilità di trazione, per le tariffe, per la precisione del servizio, per la comodità e per l'ampiezza dei veicoli, e che la loro inferiorità nella celerità delle corse è compensata dal maggior conto in che possono tenere le convenienze locali, e dalla maggior sicurezza. In confronto però delle diligenze, dei barocci, e dei veicoli comuni, la superiorità delle *Strade ferrate a cavalli* è di tutta evidenza, tanto riguardo al risparmio della forza di trazione, (giacchè un cavallo sulle verghe di ferro tira come otto sulle strade comuni), quanto riguardo all'ampiezza dei mezzi di trasporto, alla celerità, alla regolarità, al buon servizio, e al buon mercato.

Esse servono ad allacciare alle strade ferrate a vapore molte di quelle località dove la troppa spesa di impianto impedisce a questo di giungere.

Esse quanto alle merci fanno evitare le gravi spese di carico e scarico, giacchè i loro vagoni possono colle merci che contengono farsi passare sulle rotaie delle ferrate a vapore.

Esse facilitano il commercio accumulando le merci o nelle stazioni, o nelle località di sbocco più facile.

Esse occupando le strade comunali e provinciali, non solo non disturbano per nulla il pubblico servizio o il corso degli altri veicoli, ma rendono più facile e regolare la loro manutenzione.

Esse in una parola provvedono mirabilmente ad un pubblico bisogno, e allo sviluppo più pronto della prosperità nazionale.

Questi motivi della loro utilità hanno già cominciato ad essere apprezzati in Italia.

Infatti non appena i promotori lasciarono conoscere la loro intenzione di costituire una Società per la costruzione di *Strade ferrate a cavalli*, da parte di molti comuni e di molte Provincie ebbero incoraggiamenti, offerte, ed impulsi; onde possono dichiarare che le trattative iniziate per varie linee nelle provincie di *Firenze, Arezzo, Perugia, Ferrara, Modena, Alessandria, Roma, Napoli, Palermo,* non attendono che la costituzione della Società per diventare concessioni formali, durature da 50 a 90 anni.

Perlochè, lungi dall'esservi in Italia difetto di tronchi opportuni, nella loro abbondanza da un lato possono preferirsi i migliori, e dall'altro possono ottenersi sussidi non lievi per render tali anche gli altri.

Onde poi il capitale concorra all'impresa con sicurezza di largo profitto, basterà di esporre il conto seguente come media la più comune di un impiego normale.

Dato un circondario la cui popolazione accentrata e sparsa non sia che di 75,000 abitanti, per costruire 40 chilometri di strada ferrata a cavalli, sufficiente a tal circondario, occorrerebbe il capitale d'impianto di L. 1,000,000 e l'annua spesa sarebbe la seguente:

per 40 cavalli a L. 2,000 l'uno, compreso lo stipendio dei conduttori ed impiegati locali	L. 80,000
per rinnovo di cavalli e di vetture	» 10,000
per cantonieri e manutenzione	» 40,000
per quota di spese d'amministrazione generale	» 5,000
per interessi e ammortamento del capitale (6 1/2 per cento)	» 65,000
cioè in tutto	L. 200,000

di fronte alle quali tal linea sulla base certa in calcoli simili di un viaggio all'anno per ogni abitante, d'una sola percorrenza e mezza, e della tariffa di 6 centesimi per chilometro, darebbe l'entrata di L. 270,000.

« Il dividendo quindi sopra un milione di capitale sarebbe del 7 per 0/0 il quale unito all'interesso del 6 per 0/0 già valutato nelle spese, darebbe al capitale un beneficio netto del 13 per 0/0. »

Su questa media d'impiego, e sugli estremi che la costituiscono, è fondato il concetto finanziario dell'impresa dovendo essere esclusi quei tronchi nei quali tali estremi mancassero.

Ma non si deve dimenticare che questa media può salire d'assai in tutti quei casi, e non sono pochi, nei quali o la popolazione del circondario fosse maggiore, come presso le grandi città e nella circonvallazioni di queste, o venissero accordati sussidi dai Comuni e dalle Provincie, su molti dei quali si può contare con fondamento, o si potesse calcolare sul trasporto di marmi, di ligniti, di minerali, di prodotti accumulati in quei luoghi che ne sono favoriti dalla natura.

Infine siccome è certo che molti Comuni e molte Provincie avrebbero già provveduto alla Costruzione di *Strade ferrate a cavalli*, se avessero avuti i mezzi occorrenti, la nuova Società si propone pure di venir loro in aiuto somministrandoli, « contro pagamento in obbligazioni comunali e provinciali », raggiungendo anche per tal modo il duplice scopo dell'utile proprio e dell'utile pubblico.

Per tutto ciò i Promotori si determinarono di fare appello al Capitale italiano onde costituire una *Società per la costruzione di Strade ferrate a cavalli*, e come sono certi con ciò di proporre una impresa di pubblica utilità, e di offrire un utilissimo impiego al Capitale, così confidano nel concorso di questo, e nel suffragio della pubblica opinione.

Oggetto della Società

La Società ha per oggetto la costruzione, e l'esercizio di *Strade ferrate a cavalli* in tutte quelle parti del Regno nelle quali le condizioni della popolazione e del traffico, la cooperazione delle Provincie o dei Comuni, e le circostanze speciali rendono certa tanto la pubblica utilità di costruirle, quanto i benefizi del Capitale a ciò necessario; nonchè di agevolare la loro costruzione ed esercizio ai Comuni o alle Provincie.

Capitale Sociale

Il Capitale Sociale è di 10 milioni diviso in 10 serie di un milione ciascuna, e ogni serie è composta di 4000 Azioni di L. 250 l'una.

Benefizi e Dividendi

L'anno sociale comincia il 1° gennaio e finisce il 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1. All'interesse fisso del 6 per 0/0 pagabile semestralmente;
2. All'80 per 0/0 dei benefizi sociali come dividendo.

Durata e Sede della Società

La durata della Società è di 99 anni.

La Sede sociale principale è in Genova.

Condizione della Sottoscrizione

Le azioni sono emesse alla pari cioè a L. 250. I versamenti saranno eseguiti come appresso:

All'atto della Sottoscrizione	L. 25
Un mese dopo	» 50
Due mesi dopo	» 50
Totale	L. 125

Le rimanenti L. 125 alle epoche che verranno fissate dal Consiglio d'Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50 e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

Dopo effettuato il terzo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in Titoli al portatore.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 Marzo,

In GENOVA presso la **Sede della Società**, Piazza Pellicceria, N. 5. — In FIRENZE presso la **Banca B. Testa e C.**, e presso la **Banca di Credito Romano**. — In ROMA presso la **Banca di Credito Romano** e presso **B. Testa e C.** — E nelle altre città d'Italia presso i loro signori corrispondenti.

Alessandria (Piemonte)	Eredi di Raffaele Vitale.
id.	Giuseppe Biglione.
id.	Matassia di L. Torre.
Ancona	Alessandro Tarsetti.
Asti	Anfossi Berruti e C.
id.	S. Terracini di Marco.
Bari (Puglie)	M.° Traversa q m Filippo.
id.	Antonio Barone e fratelli.
Barletta	T. Briccos e figli.
Belluno	Ottavio Pagani Cesa.
Bergamo	Ing. G. M. Raboni.
id.	Bartolomeo Ceresa.
id.	Luigi Mioni e Compagni.
id.	Rag. Ercole Dall'Ovo.
Bologna	Banca Popolare di Credito.
id.	G. Gollinelli e Comp.
id.	Luigi Gavaruzzi e Comp.
Brescia	Andrea Muzzarelli.
id.	Grazzani e Stoppani.
id.	Banca Provinciale.
id.	Giuseppe Pedessi.
id.	Angelo Duina fu Giov.
Brindisi	Teodoro Drasinos.
Cagliari	Banco di Cagliari.
Como	M. Binda e Comp.
id.	Banca Popolare.
id.	Gilardini Sala e C.
Faenza	Banca Popolare.
Ferrara	Cleto ed Efrem Grossi.
id.	Pacifico Cavalleri.
Firenze	B. Testa e C. via de' Martelli, n. 4.
id.	Banca di Cred. Rom. via dei Ginori, n. 13.
id.	E. E. Obliegt, via de' Panzani, n. 28.
id.	Banca Mutua Pop., via del Proconsolo 10.
Genova	A. Carrara.
id.	Cassa del Commercio.
id.	Kelly Balestrino e C.
id.	Ansaldo e Casareto.
Girgenti	E. L. Kayser.
Livorno	Moisè Levi di Vita.
id.	Pietro Lemmi q.m. F.
Lodi	Emanuel Caprara.
Macerata	Banco Comm. delle Marche.
Mantova	Banca Mutua Popolare.
id.	Gaetano Bonoris.
Mantova	Angelo A. Finzi.
id.	Della Volta Arturo e C.
Messina	Serafino Fiumana.
id.	Giacomo Rol.
Milano	Francesco Compagnoni.
id.	Algier Canetta e C.
id.	Banca Generale di Sicurtà.
id.	D'Italia, Velzi e C.
id.	P. Saccani e C.
Modena	M. G. Diena fu Jacob.
id.	Banca Popolare.
id.	Eredi di G. Poppi.
id.	Ignazio Colfi.
id.	A. Verona.
Mondovì	Donato Levi fu Salvatore e F.
Napoli	Banca Agricola Ipotecaria.
id.	Cerulli e C.i
id.	Ingulden e C.i
Padova	Giovanni Graesan.
id.	Leoni e Tedesco.
id.	F. Rizzetti e C.
id.	Francesco Anastasi.
id.	Adolfo Susan.
Perugia	V. Sanguinetti,
id.	Al. Ferrucci.
Palermo	Buonaconto e Simonetti.
id.	G. Querciolì.
id.	Gratelli Flaccomio
Parma	Giuseppe Varanini.
id.	Giuseppe Almansi.
Pesaro	Andrea Ricci.
Piacenza	Cella e Moy.
id.	Pietro Orcesi.
Pisa	Banca Popolare di Anticipazione e sconto.
id.	Vito Pace.
id.	Carlo Perroux.
Ravenna	E. Lavagna.
id.	Runcaldieri e figli.
Reggio Emilia	Prospero Montanari.
id.	Carlo Del Vecchio.
id.	Cervo Liuzzi.
Rimini	Gaspare Semprini e C.
Roma	B. Testa e C.
id.	Banca di Credito Romano.
Roma	Banca Mutua Popolare.
id.	E. E. Obliegt.
Rovereto	(per tutto il Tirolo Italiano) Francesco Segalla.
Sassari	Fratelli Fumagalli.
Savona	Cammillo Ceppi.
id.	Fratelli Molfino
Sinigaglia	Domenico Santini.
Torino	Carlo De Fernex.
id.	Fratelli Siccardi.
Treviso	Pietro Orsò e figlio.
id.	Giacomo Ferro.
Varallo	Claudio Giacobini.
Varese	Banca Popolare.
id.	Bolchini e Mazzola.
Venezia	Pietro Tomich.
id.	Edoardo Leis.
id.	Fischer e Rechsteiner.
id.	Errera Vivante.
Vercelli	A. e Fratelli Pugliese.
id.	Vietti Giuseppe.
Verona	Banca Commerciale.
id.	Fratelli Pincherli fu Donato.
Vicenza	M. Bassani e figli.
id.	Giuseppe Ferrari.
id.	Eugenio Cavazzini.
id.	Giacomo Orefice.
Udine	**G. B. CANTARUTTI.**
id.	**A. LAZZARUTTI.**
id.	**LUIGI FABRIS.**

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.